

Alla fine della Prima Guerra mondiale, la **difficoltà di reperire fonti di approvvigionamento per la popolazione si estese anche alla crescente scarsità di circolazione del denaro**. La pressoché quasi totale assenza di banconote causò la cessazione dei pagamenti in contanti, molte filiali di banche furono costrette a chiudere e i pagamenti di pensioni, salari e servizi sociali furono seriamente compromessi.

Verso la fine di ottobre del 1918, poco prima che venisse firmato l'armistizio che segnò l'entrata delle truppe italiane in Alto Adige, l'allora **sindaco di Bolzano Julius Perathoner**, ordinò la stampa di vaglia il cui rimborso fu garantito dalla Cassa della città. Inizialmente questo "denaro d'emergenza" doveva valere solo fino al 31 gennaio 1919 e il solo annuncio della novità indusse la Cassa di Risparmio di Bolzano, il principale istituto bancario della città, a diffondere la notizia sulla riapertura dei suoi sportelli prevista per il 6 novembre 1918. Il 9 novembre 1918 venne promosso anche sulla stampa il rilascio dei vaglia, ma il 13 novembre l'**amministrazione militare italiana** ne vietò la distribuzione e i biglietti stampati, ma non ancora numerati, non vennero più messi in circolazione.



Bolzano, ottobre-novembre 1918: Lastra litografica (Mus. Civico) e vaglia (coll. privata)

Contemporaneamente venne anche inibita l'importazione di valuta austriaca, in modo da riuscire ad integrare più velocemente possibile il nuovo territorio italiano nell'area economica nazionale. Il 23 novembre 1918, allo scopo di agevolare il rimpiazzo della Corona austriaca con la Lira italiana, il governo italiano provvide a stabilizzare il cambio a 10:4, ovvero una Corona valeva 0,4 Lire. Solo poi a partire dal successivo mese di aprile il cambio divenne 1:1.

L'emissione delle **banconote bolzanine** fu contemporanea alla creazione di un "**governo provvisorio a tutela del popolo sudtirolese**" con a capo Julius Perathoner. Per questo, nel 1922, quando i fascisti, durante quella che fu chiamata **la marcia su Bolzano**, occuparono il municipio, venne rimosso dalla sua carica di sindaco e il Comune di Bolzano fu commissariato. Perathoner fu accusato di essere anti-italiano e di avere agito di proposito contro l'introduzione della Lira, volendo invece mantenere sul territorio l'uso della moneta austriaca.

Le banconote da cinquanta Heller, una corona, dieci e cento corone che Perathoner fece stampare non entrarono mai in circolazione. A quanto pare, i fogli stampati da un lato vennero utilizzati dalla nuova amministrazione comunale come blocchetti per gli appunti dei dipendenti (fonte: Helmuth Rizzolli, Bolzano).

Oggi, per la prima volta nella sua storia, il Museo civico di Bolzano espone la lastra tipografica delle banconote bolzanine.



Lastra commemorativa di Julius Perathoner, 1910-1911, proveniente dalla Scuola Dante Alighieri, ex Kaiserin-Elisabeth-Schule (Museo Civico Bolzano)

Fonti: Josef Fontana, Unbehagen: Südtirol unter der Militärverwaltung 4. November 1918 – 31. Juli 1919, Innsbruck 2009; Otto Schroth, Das Notgeld in Südtirol 1918/21, in: Mitteilungen der Numismatischen Gesellschaft Wien 16/1929; Rudolf Richter, Notgeld Österreich, Regensburg 1993; Bozner Nachrichten del 6.11.1918, 9.11.1918, 13.11.1918, 23.11.1918.

Testi: Christoph von Ach, Stefan Demetz, Antonella Arseni Longhin **Materiale fotografico:** Fotoarchivio Museo civico di Bolzano